

Il Mattino

- 1 In città – [Casema Pepicelli: «Federal Building», il via con la Finanza](#)
 2 [Parthenope, compie cent'anni la «Sirena» della conoscenza](#)
 3 In città - [Voucher, crollo di domande «Viste troppe incongruenze»](#)
 6 Cerimonia del 2 giugno - [«Responsabilità e coesione segnali positivi dai cittadini»](#)
 9 In città - [Caffè, aperitivi e consegne a domicilio il primo bilancio divide i bar cittadini](#)
 10 Federico II - [Anniversario virtuale gli studenti premiati raddoppiano](#)
 11 Il report - [Covid, guariti in 172: ora solo 19 contagiati](#)
 12 Il caso – [Hortus ancora chiuso, si ripartirà con in ticket](#)
 13 [«Museo Appia», città d'arte a confronto sul progetto](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 La rubrica – [La società del coronavirus tra derive e identità](#)
 5 [Per 'Ciro' la vetrina on line del Mibact](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 7 L'intervento – [Dieci domande per il Sud – del prof. Paolo Ricci](#)

Corriere della Sera

- 14 Ricerca – [In Italia 30 studi, quale la cura più efficace](#)

WEB MAGAZINE**IlMattino**

[Nuovo corso di laurea professionalizzante all'Università del Sannio: attenzione alle eccellenze del territorio](#)

Ntr24

[Unisannio: 'Esami e sedute di laurea a distanza fino al 31 luglio'](#)

[Caso Floyd, la riflessione di una studentessa attraverso la teoria X di McGregor applicata ad una democrazia fittizia](#)

[Una giovane limatolese vince il concorso di 'Stregati da Sophia'](#)

LaRepubblica

[La scienza e i timori dell'università: non perdiamo il pensiero. Lettera aperta al ministro Manfredi](#)

[Smart working, come affrontare il cambiamento che rivoluzionerà vita e lavoro](#)

[Università meno cara. "Sconti sulla retta per un iscritto su due"](#)

[Toscana, un'occasione per i maturandi offerta dall'università di Napoli: 60 posti per il prossimo anno accademico](#)

CorrieredellaSera

[University Report 2020 - I laureati in Ingegneria sono i più richiesti \(e guadagnano di più\). Sul podio anche Scienze statistiche](#)

Ottopagine

[Raffaella Pirone, 18 anni, vince due concorsi di filosofia](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Sbloccati 60 milioni per l'edilizia universitaria](#)

[Università di Pisa, decisi altri 6 mesi di lezioni a distanza](#)

[Atenei cinesi in cima al ranking delle università asiatiche](#)

Significance

[Robust Bayesian modelling for Covid-19 data in Italy – il prof Luca Greco tra gli autori](#)

SalernoToday

[Ritorna in modalità virtuale la Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro: ecco le novità](#)

GazzettaBenevento

[Gli esami di profitto e gli esami di laurea proseguiranno a distanza anche dopo il 15 giugno, fino al 31 luglio, salvo diverse future indicazioni](#)

Avvenire

[Egitto. Resta in carcere Zaky, studente dell'università di Bologna. Appello di Amnesty](#)

Econopoly-IlSole24Ore

[Generazione lockdown: perché a pagare la crisi saranno i giovani](#)

«Federal Building», il via con la Finanza

► Conto alla rovescia per i primi interventi previsti negli immobili dell'ex Scuola allievi dei carabinieri

► Sopralluogo con Mastella e Demanio per valutare l'ipotesi aule scolastiche ma servono 400mila euro

IL PROGETTO

Gianni De Blasio

Le aule, per la loro capienza, potrebbero soddisfare persino le esigenze imposte dal Covid-19. Locali ampi, disposizione delle postazioni a scalare tipo università, addirittura potrebbero ospitare pure 30 studenti. Il sindaco Mastella immaginava di aver reperito una soluzione tampone, da offrire all'Usp che, in caso di bisogno, avrebbe potuto utilizzare le 8/10 aule localizzate nell'ex caserma Pepicelli. Il primo cittadino, però, non è stato confortato dagli esiti del sopralluogo effettuato assieme ai tecnici dell'Agenzia del Demanio (ingegnere Misani) unitamente al dirigente Lavori pubblici dell'Ente, l'ingegnere Maurizio Perlingieri. La soluzione risulta ottimale dal punto di vista logistico, ma presenta una serie di controindicazioni. Innanzitutto, sarebbe di



IL COMPLESSO L'ex Scuola allievi carabinieri

breve durata, appena un anno, dopodiché partirebbero i lavori programmati dal Demanio, che ha progettato di spendere ben 50 milioni per la realizzazione di un Federal Building, una ristrutturazione edilizia per allocarvi la cittadella della pubblica amministrazione. Anzi, l'intervento relativo agli immobili che dovranno ospitare la Guardia di Finanza, che contribuisce con un proprio contributo alla ristrutturazione, prenderà il via in tempi ravvicinati. Non è l'immediatezza di tale intervento ad aver raffreddato i propositi del Comune, in quanto le aule sono in un immobile ben distante da quelli destinati alla Finanza, quindi i lavori non sarebbero intralciati o rallentati dalla compresenza della scuola. Il problema è che l'operazione si è dimostrata, come convenuto sia dai tecnici del Demanio che del Comune, del tutto anti-economico.

I FABBRICATI

Le aule, ottimali in quanto allo spazio, necessitano di una serie di interventi manutentivi calcolati in 350-400mila euro. Gli edifici sono chiusi da anni, dopo che l'attività della Scuola Allievi Carabinieri è cessata a fine dicembre 2013, oltretutto si tratta di fabbricati costruiti molti anni fa: copiose le perdite d'acqua dai tetti, gli impianti elettrici andrebbero

ri rifatti, la palestra non è in condizioni ottimali, occorre rifare l'impianto antincendio, quello di riscaldamento. Oltre a tutti questi interventi, va aggiunto che il Demanio quei locali li darebbe in fitto, a canone agevolato ma sarebbe pur sempre un'altra somma da sborsare. Pertanto, la valutazione complessiva non è risultata positiva, in quanto un Comune dissestato quale, appunto, è quello di Benevento non può certo dilapidare risorse per detto importo, senza conseguire una soluzione duratura. I tempi per l'apertura del primo cantiere sono pressoché immediati, ma neppure l'attuazione dell'intero progetto è lontano, in quanto il cronoprogramma immaginato fino è stati rispettato e, fra tre anni, si stima che il Polo della pubblica amministrazione possa essere inaugurato. Il Demanio si è posto l'obiettivo di creare un polo logistico delle pubbliche amministrazioni all'interno del complesso posto nella parte alta

del viale Atlantici. Tutte le Amministrazioni coinvolte hanno confermato la propria disponibilità, precisamente Mef con la Ragoneria di Stato, la Commissione tributaria provinciale, l'Agenzia delle Dogane, l'Agenzia delle Entrate, Mibact per l'Archivio di Stato, il Ministero del Lavoro per la Direzione territoriale del lavoro, il Tribunale e la Guardia di Finanza. L'operazione comporta vantaggi tra cui la chiusura di tutte le locazioni passive nella città (6), per un risparmio annuale di 549.238,10 euro, la chiusura della locazione passiva della Finanza attualmente allocata in immobile non ritenuto idoneo per le esigenze del Corpo, con risparmio annuo di spesa ulteriore pari a 132.399,46 euro; il risparmio dei costi derivanti dalla ottimizzazione delle utenze (energia elettrica, gas, telefonia) e dall'accenramento dei servizi di vigilanza e portierato nonché di mensa comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigliiana Covella

Il 30 maggio è una data dal forte valore simbolico per l'Università Parthenope: oggi infatti si celebrano i cento anni dell'Ateneo di via Acton, che non si è mai fermato in questi mesi di pandemia sia per garantire la didattica ai suoi studenti sia per rendere il giusto tributo ad una delle più antiche istituzioni universitarie della regione. La portata globale dell'emergenza sanitaria, la condizione di distanziamento imposto dal lockdown e la percezione di indeterminazione sul futuro hanno imposto un profondo ripensamento del ricco calendario di eventi che erano stati programmati per celebrare il prestigioso traguardo. Celebrazioni che inizieranno oggi con il lancio di un sito interamente dedicato al centenario, di un video corporate e di un video messaggio del rettore Alberto Carotenuto. In programma anche la creazione di un archivio storico e una mostra permanente presso il museo di Villa Doria D'Angri: tutte iniziative che racconteranno la Parthenope ai suoi stakeholder. Un racconto materiale che sarà anche digitale sul social, attraverso video interviste ai protagonisti dell'università, a chi ne ha fatto parte in passato, ai personaggi chiave di oggi e di domani. Infine una docu-serie a episodi: una sorta di diario di viaggio tra il passato, il presente e il futuro di un Ateneo che dimostra di portare ancora bene i suoi cento anni di vita.

LE ORIGINI

Un secolo di storia per il futuro della conoscenza, 100 anni in cui l'Ateneo ha scolpito la formazione di uomini e donne, sotto la spinta costante del cambiamento. Le origini risalgono al Regio Istituto Superiore Navale istituito il 30 maggio 1920. Tra il 1939 e il 1940 il cambio di denominazione e la trasformazione in Regio Istituto Universitario Navale a ordinamento speciale. Negli anni l'istituto, in linea con l'orientamento che aveva caratterizzato le scelte nei decenni precedenti, si ritrova a dover ridefinire la sua missione e ampliare gli orizzonti dell'offerta formativa, così nel 1999 alle due storiche facoltà

Parthenope, compie cent'anni la «Sirena» della conoscenza

► Il 30 maggio 1920 nasceva a Napoli il «Regio Istituto Superiore Navale» ► In un secolo la trasformazione in Ateneo nel segno dello stretto legame con Napoli

di Economia Marittima e Scienze Nautiche si aggiungono Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze Motorie, fino ad ottenere nell'anno accademico 2004/2005 il riconoscimento di Universitas Studiorum. L'Istituto diventa, dunque, Università e contestualmente cambia nome: da Istituto Universitario Navale in Università degli Studi di Napoli Parthenope. La sirena Parthenope, l'animale del mito che ha dato vita alla città di Napoli, diventa così il simbolo del legame forte e indissolubile dell'Ateneo con la città. Oggi l'Università è un'istituzione pubblica che annovera tra le sue sedi Villa Doria D'Angri in via Petrarca, la Palazzina spagnola di via Acton che è sede del Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere, Palazzo Pacanowski



LE LEZIONI A sinistra studenti in una delle grandi aule dell'Ateneo. Sopra l'ingresso su via Acton

L'album


LA SOLENNITÀ

La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1958/59: il Rettore e i docenti in toga, in prima fila le maggiori autorità cittadine. Un momento particolarmente atteso e significativo


LA TRADIZIONE

È il primo febbraio 1960, ancora l'inaugurazione di un anno accademico: gli studenti appena iscritti che ascoltano i discorsi in platea portano il caratteristico cappello delle matricole


LA PROTESTA

Una foto scattata il 16 marzo 1968 davanti alla sede principale dell'allora Istituto Universitario Navale: gli striscioni indicano l'adesione degli studenti al movimento giovanile che scuote il mondo



IL RETTORE Alberto Carotenuto lancerà oggi un videomessaggio sul sito dell'Università Parthenope in occasione del Centenario

a progetti di ricerca, cattedra Unesco in Ambiente, Risorse e Sviluppo, partnership con il MIT di Boston nell'ambito del progetto REAP, sede di visiting professor di prestigio. Cospicuo sarà anche l'investimento nell'e-learning: audio-video lezioni con tutoring avanzato e test di valutazione, grazie al quale la Parthenope oggi - col Covid 19 - è stata capace di essere presente online e svolgere con efficienza ed efficacia le attività didattiche. Puntiamo inoltre a una maggiore delocalizzazione sul territorio: abbiamo chiesto all'autorità portuale la concessione di un immobile all'Immacolatella; riapriremo la sede di Nola e valorizzeremo il Museo del mare con i suoi modelli di antichi vellieri, la Biblioteca nata nel 1920 con un ricco patrimonio (circa 60.000 volumi) e il fondo Bonbonico con quasi 5.000 volumi a stampa pubblicati tra il XVI e XX secolo».

giu.cov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il rettore Alberto Carotenuto

«Celebrazioni solo rinviate, ci crediamo. L'offerta cresce: spazio a nuove figure»

IL MESSAGGIO

«Siamo fiduciosi che tra pochi mesi potremo celebrare questo importante traguardo come era previsto». Così il rettore Alberto Carotenuto si prepara a parlare in un video messaggio agli studenti, ai docenti e a tutti coloro che vorranno scegliere l'Università Parthenope per il prossimo anno accademico, nel giorno dei festeggiamenti per un secolo di vita dell'ente.

Quanto vi condizionano le restrizioni della fase 2? «Avevamo previsto un calendario di eventi che comprendeva mostre, eventi sportivi, culturali e tanto altro.



C'È TANTA VOGLIA DI RICOMINCIARE DIDATTICA ONLINE UTILE ED EFFICACE MA È AUSILIARIA NON SOSTITUTIVA

LA NOSTRA MISSION: NUOVE TECNOLOGIE BENESSERE, FASHION E FOOD MANAGEMENT MA ANCHE PERCORSI INTERNAZIONALI

Adesso faremo tutto online. Ma le celebrazioni sono solo rinviate a novembre o dicembre quando - si spera - l'emergenza sarà rientrata». Con quale spirito vi organizzerete? «C'è grande necessità di ricominciare. Tutti i docenti si sono resi conto dell'importanza della presenza fisica per la didattica. Sia chiaro: siamo consapevoli dei vantaggi del digitale, ma questo deve essere di aiuto alla didattica tradizionale, non sostitutivo». Come sarà l'offerta formativa post Covid della Parthenope? «Nella consapevolezza che si tratta di un'occasione unica e irripetibile per rafforzare l'identità e accrescere la notorietà dell'Ateneo, abbiamo deciso di attivare una strategia

volta al recupero e alla valorizzazione dell'heritage, da comunicare ai nostri stakeholder a partire da oggi, giorno del centenario. Il nostro auspicio è di riuscire a valorizzare le radici storiche e culturali dell'Università anche in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo, ma soprattutto di poter realizzare iniziative culturali e scientifiche tra autunno e inverno prossimo per celebrare il traguardo del cento anni. Stiamo incrementando la nostra offerta didattico-formativa nei settori scienze motorie e del benessere, scienze e tecnologia, accanto a quelli tradizionali per andare incontro alle richieste del mercato. A ciò si aggiunge un nuovo corso di studi nell'area

economica (fashion art and food management), che resta una delle prerogative del nostro ateneo».

Altre novità? «Proseguirà il percorso di internazionalizzazione di un'università europea con studenti incoming da più di 20 Paesi, oltre 150 accordi con Università estere e 400 borse di mobilità outgoing, corsi di laurea e di dottorato internazionali, partecipazione

Voucher, crollo di domande «Viste troppe incongruenze»

IL WELFARE

Gianni De Blasio

La seconda fase dei voucher alimentari fa segnare un netto regresso. A fronte del migliaio di istanze (993) pervenute per la prima erogazione, stavolta se ne contano poco più di 350. Varie le cause: con il ricorso alla piattaforma digitale, sarebbe stato impossibile completare la domanda senza barrare tutte le voci, quindi il contrasto nei confronti dei soliti furbi ha sortito risultati. Ma, il decremento più accentuato è probabilmente da spiegare con le altre misure messe a disposizione dal governo centrale, la Regione e lo stesso Comune di Benevento, a partire dalla cassa integrazione in deroga che l'Inps ha cominciato a far affluire nelle tasche dei beneficiari, oltre ad altro tipo di provvidenze inconciliabili con il buono acquisto. Con l'adozione della piattaforma, il controllo viene effettuato a monte, ma ciò non significa che gli uffici non stiano lavorando per stancare coloro che puntano a beneficiare di misure senza averne titolo.

IL CASO

«Troppe le incongruenze - spiega il dirigente ai Servizi al cittadino Alessandro Verdicchio - al punto che, da un primo incrocio tra i dati trasmessi con queste seconde istanze e quelle precedenti, siamo stati obbligati a trasmettere all'Inps un primo elenco di circa 100 nominativi al fine di verificare la fondatezza delle discrasie. Che - prosegue il dirigente -, se



L'UFFICIO Il settore Servizi sociali

confermate, potranno sfociare anche nella revoca del beneficio». Non si esclude, quindi, la restituzione dei voucher. Un fenomeno, questo delle furberie, che è stato riscontrato pure per altre misure. Per i fitti, ad esempio, visti i controlli, si sono stranamente registrate ben 159 rinunce. Si ricorderà che l'elenco definitivo dei beneficiari dei voucher sociali fissava in 456 le istanze accolte, per un importo complessivo di euro 131.900 euro, mentre il nu-

**DALLE QUASI MILLE
SI È SCESI A 350
VERDICCHIO:
«GIA 100 ISTANZE
INViate ALL'INPS
PER LE VERIFICHE»**

mero delle escluse ammontava a 520, oltre a un ulteriore elenco di 17 nuclei familiari in stato di necessità temporanea, dovuta alle misure restrittive emesse per l'emergenza epidemiologica. I bonus disabili sono complessivamente 350/360, fa sapere l'assessore Luigi Ambrosone; per ora, sono in pagamento in questi giorni, essendo dotati del relativo decreto della giunta regionale, i primi 80, quelli che sono già censiti dall'Ambito B1, in quanto si avvalgono di prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie. Ad essi sta pervenendo il bonifico per l'importo di 600 euro. Il resto dei disabili, anch'essi con il riconoscimento della legge 104, lo riscuoterà successivamente.

L'INNOVAZIONE

Il Comune di Benevento partecipa all'avviso pubblico per la selezione di progetti sperimentali di innovazione sociale, bando promosso dal dipartimento Funzione Pubblica per l'individuazione del soggetto privato o del privato sociale, in qualità di fornitore del servizio o attuatore degli interventi di innovazione sociale, volti a generare nuove soluzioni, modelli e approcci per la soddisfazione di bisogni sociali. È stata individuata la cooperativa «Nuovi Incontri», quale soggetto partner del Terzo Settore per la co-progettazione e l'attuazione degli interventi di Innovazione sociale, e l'associazione «Angsa Campania» per la sola co-progettazione. Hanno manifestato il proprio interesse alla composizione del partenariato, l'Asl, la Provincia, l'Università del Sannio e quella del Molise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossella Del Prete

Prima del Covid-19, negli ultimi 3.000 anni, sul mondo hanno inferito almeno altre 13 pandemie, tutte o quasi generate da zoonosi, dunque di origine animale, il cui sviluppo è stato favorito dai grandi agglomerati urbani.

L'influenza spagnola, per esempio, tristemente famosa per aver contagiato, nel 1918, mezzo miliardo di persone, ne uccise almeno 50 milioni, anche se alcune stime parlano di 100 mila di morti. Altre epidemie furono, invece, determinate dalla colonizzazione e dalla conquista di nuovi territori: virus e batteri sconosciuti ai sistemi immunitari delle popolazioni autoctone causarono vere e proprie stragi. Penso alla diffusione del vaiolo, che uccise quasi tre milioni di indigeni durante le conquiste spagnole in America e contribuì all'invasione dei conquistadores europei.

Ogni pandemia, in un modo o in un altro, ha cambiato il corso della storia in cui si è inserita: accompagnando o provocando guerre, migrazioni, crolli di imperi, sistemi economici, poteri religiosi, persecuzioni ideologiche. Per dirlo con Ernesto Galli della Loggia, "è come se, da millenni, fosse in corso un'interminabile lotta fra gli umani e il nostro luogo di provenienza, la natura". Ma, almeno fino ad oggi, nessuna pandemia è mai stata più forte dell'uomo!

La Spagna, per esempio, provocò uno sconvolgimento demografico e migratorio: molti lasciarono le proprie nazioni alla ricerca di Paesi "sani", che però non c'erano, e colpì soprattutto la parte attiva della popolazione, giovani e adulti

sani che, nel pieno della loro vita produttiva, costituivano le basi del sistema economico. La pandemia provocò una profonda crisi economica, interrompendo produzione e consumi: un vero crollo socio-economico. Qualcuno ha persino teorizzato che il vuoto destabilizzante procurato dalla Spagna fu una delle cause indirette anche della Seconda Guerra Mondiale. Tre secoli prima, anche la peste manzoniana (1629-1630) aveva avuto conseguenze drammatiche, producendo la stessa destabilizzazione sociale, milioni di morti, carestie, campagne abbandonate, rivolte rurali, guerre sociali e civili in Italia. Anche allora, passata la pandemia, la vita non trascorse più come prima!

Come cambierà il nostro mondo con il Covid-19 è ancora da scrivere... ma mi piace molto pensare che non sarà più lo stesso. Sono in molti a ripetere di non voler tornare alla "vita di prima", dopo aver sperimentato, come mai prima d'ora, il valore della solidarietà, della cooperazione, del sacrificio umile e silenzioso, della responsabilità degli uni verso gli altri.

La "vita di prima" ci è apparsa piena di ingiustizie, di diseguaglianze, povertà, di violenza di razzismo, di sfruttamenti e di femminicidi. Dovremo occuparci ora di costruire una società più operativa, più solida, più responsabile, più ecologica, più aperta. Ma temo che gli italiani, che sono forse il popolo più adattivo del mondo, pur riuscendo a dare sempre il meglio nelle crisi e nelle emergenze, non riescano poi a farne tesoro, quando ritornano alla "normalità". Il dopo Covid-19 secondo me avrà ripercussioni meno complicate di quelle già vissute con le altre pandemie: gli uomini e le donne del terzo millennio hanno la memoria più corta dei loro antenati, non hanno vissuto né le grandi guerre né le grandi crisi, sono nati e cresciuti in un benessere diffuso, in diritti data per scontati, perché garantiti da altri, sono artefici e figli del consumismo più spietato. Credo dunque, purtroppo, che torneranno tutti molto presto ai ritmi pre-covid, soprattutto tutti coloro che non hanno vissuto il dramma del contagio, né direttamente né indirettamente. C'è un'incapacità diffusa a sottrarsi alla "distrazione organizzata", dall'acquisto compulsivo, al nascondersi nella folla. Ogni crisi, per quanto disastrosa, è sempre anche un suggerimento, un segno, una precisa indicazione, un'opportunità da prendere al volo. Il Covid-19 ha messo in discussione la vita di prima, è nostro il compito di costruire la vita dopo il Covid, riservando, innanzitutto, il patto sociale.



La società del Coronavirus tra derive e identità

Dopo 'Cronache dalla quarantena' - ciclo di riflessioni dell'architetto e saggista Gaetano Cantone - proponiamo oggi ai nostri lettori la prima parte di un'inchiesta culturale centrata sulla trasformazione della nostra società dopo l'impatto della pandemia di Covid-19.

Con spirito teso all'analisi della realtà che incombe sulle nostre vite con i nostri angusti "perché", spogliandosi anche dei tanti paludamenti "ideologici" vecchi e nuovi, riteniamo che possa praticarsi la cultura del confronto.

Lo abbiamo fatto intercettando le riflessioni di personalità diverse, dalle differenti esperienze e dalle articolate competenze che vengono qui a incrociarsi.

Con la pandemia in atto c'è già un prima e

un dopo nel terzo millennio e come cambiano i modelli antropologici? Cosa resterà nel nostro immaginario della percezione di un nemico biologico? Qualo scenario economico-politico ha dinanzi agli occhi? E, senza estorcere confidenze, abbiamo chiesto: sul piano personale, cosa cambia dopo questa esperienza?

Questi gli interrogativi presentati ai nostri interlocutori.

Oggi iniziamo questo percorso insieme alla storica Rossella Del Prete e al docente di filosofia Fabio Ciaramelli. Mentre la prossima settimana ospiteremo i contributi di Massimo Venturi Feriolo, ordinario di estetica, e della giurista e storica Aglaia McClintock.

Nel nostro immaginario resteranno paura, diffidenza, sfiducia, rabbia, sconforto... ma, in alcuni casi - spero tanti -, anche la consapevolezza di dover attuare una strategia precisa per poter sconfiggere la pandemia, e quindi prudenza, regole igieniche e comportamentali, competenza, ricerca... Il nemico biologico è invisibile ad occhio nudo, ma anche ciò che siamo e ciò che proviamo non si vede: i desideri, i segreti, i pensieri, l'anima, non si vedono. Sofferenza e morte sono le nostre paure più grandi: la perdita di persone care, dei legami d'affetto, delle relazioni amorose.

Il Covid ci ha costretti a "pensare", stando in compagnia di noi stessi e, dunque, i giorni trascorsi in quarantena avranno conseguenze su tutti gli aspetti della nostra vita e sedimenteranno, nel nostro inconscio, la paura di un nemico invisibile, il più potente.

Per quanto riguarda lo scenario economico-politico che ci si parava davanti, il Covid-19 ci ha insegnato che abbiamo bisogno di un sistema sanitario pubblico e gratuito che funzioni, grazie alle competenze ed alla professionalità dei suoi operatori, ma anche e soprattutto grazie alla disponibilità di uomini e donne a lavorare per gli altri, superando la logica del tornaconto personale. Ha ribadito la necessità di poter contare su di una Scuola capace di generare modelli educativi adatti alla complessità del nostro tempo, con docenti e discenti ben attrezzati e non soltanto di device. Ci ha ricordato l'urgenza di investimenti a sostegno della ricerca scientifica, la necessità di un modello di educazione socio-sanitaria; di centri specializzati per disabili, di case/lughi di rifugio per chi vive vite difficili. Ha riportato al centro dell'attenzione il tema del lavoro, anche e soprattutto quello delle donne, che con

lo smart working, al tempo del coronavirus, si sono ritrovate a lavorare più di prima, appesantite da un carico di responsabilità familiare che continua a gravare prevalentemente su di loro e che ha reso (e renderà ancora per un bel po' di tempo) molto difficile la conciliazione tra vita personale e vita professionale.

Ma il Covid-19 ci ha anche ribadito il valore del bene comune, suggerendo stili di vita basati sull'economia integrale per stabilire un nuovo e più profondo legame con Madre-Terra. Pur diffondendo dolore e morte, e pur mettendo in crisi l'intero sistema economico del Paese, la pandemia del 2020 ci offre una grande opportunità di cambiamento.

Sul piano personale ho riscoperto la mia famiglia, le relazioni parentali vicine e lontane, la necessità di conservare la memoria, quella dei ricordi personali e familiari, ma anche quella storica, dei luoghi, dei fatti, delle genti. Il bullismo e la mediocrità di alcuni rappresentanti istituzionali mi aveva già stancato prima del Covid, oggi non merita più alcuna attenzione. Il Covid, ma non solo, mi ha insegnato a vivere più lentamente, a riprendersi il mio tempo, assaporando la vita senza dover subire i tempi-ciclo dettati da altri o da un sistema... Continuo a pensare che la cosa più importante sia il coraggio di essere se stessi e la capacità di continuare a credere nei propri sogni e, oggi, più di prima, voglio una vita nuova, per me, per i miei figli, per i miei studenti e per tutte le genti del mondo.

Rossella Del Prete
storica, Università degli studi del Sannio
assessore all'Istruzione, alla Cultura
e all'Unesco del Comune di Benevento

La prima cosa che mi sembra molto cambiata nella mia esperienza personale, ma forse non solo in essa, è un'assai maggiore frequentazione della rete, grande protagonista della cosiddetta società digitale.

E non si tratta soltanto d'un dato quantitativo. Ormai il ricorso ai cosiddetti smartness, che finora rispondeva prevalentemente ad altre logiche, ha assunto un'indispensabile funzione immunitaria, cosa che lo ha definitivamente sdoganato.

Nei mesi passati, nei giorni in cui l'emergenza e la paura erano più intense, sono state unicamente le relazioni virtuali che, prendendo il posto dei rapporti umani diretti, hanno consentito una certa continuità degli scambi sociali e già si prevede che l'uscita dal lockdown sarà resa più sicura da specifiche app finalizzate al tracciamento dei contatti.

Di conseguenza, sta cambiando o è già cambiato il nostro modo di concepire il rapporto tra comunità e immunità, che l'autorevole interpretazione filosofica di Roberto Esposito tendeva a contrapporre.

In realtà, ai tempi del coronavirus, i dispositivi immunitari, invece di costituire un'intollerabile minaccia per la



Fabio Ciaramelli

comunità, hanno dimostrato di essere i soli in grado di proteggerla e difenderla, riuscendo nonostante tutto a coniugare comunicazione e isolamento.

La mai sopita diffidenza umanistica nei confronti del cyberspazio, accusato di affossare le relazioni personali e dirette, andrà perciò abbandonata, semplicemente perché smentita dai fatti. Ma non basta. Siamo tutti alla disperata ricerca di punti fermi e stabili. Memori della formula hegeliana secondo la quale "la filosofia è il proprio tempo appreso nel pensiero", molti filosofi, alla disperata ricerca di punti fermi, s'adooperano a concezzualizzare la pandemia e s'accazzicono a vederla la conferma chi della biopolitica chi dello stato d'eccezione o magari la riprova della crisi irreversibile del neoliberalismo o al contrario il minaccioso ritorno dello statalismo.

A dir la verità, non è per niente diversa la strategia cui ricorre Roberto de Mattei, uno dei più autorevoli esponenti del tradizionalismo cattolico, già vicepresidente del CNR. Lui la chiama "filosofia della storia" e la sua proposta consiste nel leggere il coronavirus come punizione divina per i nostri peccati (cosa che, dallo stesso pulpito, è il caso di dire, era stata già detta a fine 2004, a proposito del tsunami nell'Oceano Indiano).

Chi ritiene di dover sottomettere l'esperienza all'unica e assoluta verità - sia essa filosofica, scientifica o teologica - da cui possiede, ha la pretesa di conoscerne preliminarmente direzione e significato. L'esperienza non gli insegna niente, tutt'al più può servirgli come convalida d'una tesi preconstituita.

Fabio Ciaramelli
docente di Filosofia del diritto
all'Università degli studi di Napoli 'Federico II'
Il suo ultimo libro
è 'La città degli esclusi'
edito in questi giorni da ETS

La Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento partecipa alla campagna 'La cultura non si ferma' con il video 'Il museo è molto cresco. Ciro e Pietrarossa, la laguna dei dinosauri' (https://youtu.be/_OF_Qi_Ba4Y) , pubblicato sul canale YouTube del Ministero per i beni e le attività culturali e per il Turismo.

Nel filmato, l'archeologo Simone Foresta racconta la storia e le caratteristiche di un cucciolo di dinosauro denominato "Ciro", viscerato 113 milioni di anni fa, e scoperto nel 1980 a Pietrarossa, un paesino sulle pendici dell'Appennino meridionale della catena del Matese in Campania. In questo territorio esisteva una piccola laguna le cui particolari condizioni ambientali e geologiche hanno permesso la conservazione di diverse specie di organismi marini e terrestri, costituite da pesci, crostacei, anfibi, rettili e alghe marine.

Il rettile preistorico, unico esemplare di *Scipionyx Samniticus*, è stato trovato in modo casuale da Giovanni Todesco, appassionato di paleontologia, all'interno di una lastra di roccia, dove era sdraiato sul fianco sinistro, con il capo lievemente inclinato. Il reperto era ricoperto da uno strato di sedimenti, grazie ai quali ha subito un processo di mineralizzazione molto rapido che ne ha conservati intatti i tessuti molli. Gli studiosi sono poi potuti risalire a quale fosse stato il suo ultimo pasto,

composto da due pesci, di cui una piccola sardina, un piccolo rettile e una zampa di lucertola.

L'analisi autopsica ha permesso invece di riconoscere nel fossile il primo esemplare di dinosauro carnivoro rinvenuto intatto in Italia. "Ciro" è dunque uno dei migliori resti di dinosauro conservati al mondo in Italia, oggi visibili nelle sale espositive dell'ex Convento di San Felice di Benevento.

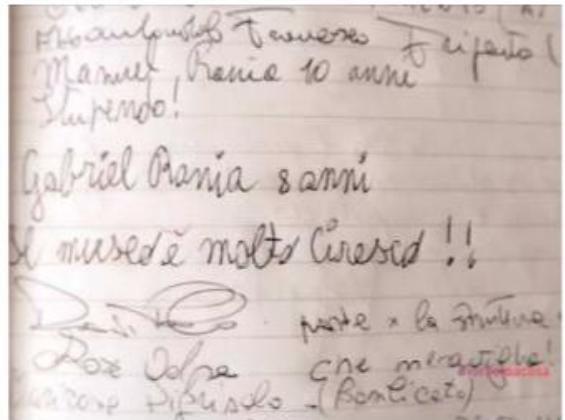
In questo video, la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento, così come quelli degli altri Istituti del Ministero, mostra non solo il patrimonio e ciò che è abitualmente accessibile al pubblico, ma anche il dietro le quinte dei beni culturali.

Tutti i contributi vengono raccolti, oltre che sul canale YouTube del Mibact, nel database complessivo consultabile sulla pagina La cultura non si ferma <https://www.beniculturali.it/laculturansiferma>, in continuo aggiornamento.

Scipionyx Samniticus protagonista della campagna 'La cultura non si ferma'



Per 'Ciro' la vetrina on line del Mibact



«Responsabilità e coesione segnali positivi dai cittadini»

► Cappetta alla cerimonia del 2 giugno: «Favoriamo il nostro turismo»
 «Senza la clinica-focolaio pochi casi» Il centrodestra in piazza: «È l'ora dei fatti»

L'EVENTO

Enrico Marra

«L'eccezionalità della situazione ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione». A leggere il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ai piedi del monumento ai Caduti di piazza Castello, è stato il prefetto Francesco Antonio Cappetta durante una cerimonia in toni «ridotti» e stravolta dall'emergenza sanitaria. Uno svolgimento diverso rispetto a quanto avveniva in passato. Dopo un accenno ai valori fondamentali che sono alla base della istituzione repubblicana, si è puntato molto sul ruolo avuto dalle istituzioni locali, dai prefetti, dai sindaci, dal personale sanitario, dalla protezione civile e dai cittadini per l'impegno profuso nel fronteggiare la pandemia e nell'attuare tutte le misure di contenimento del contagio per il coronavirus. «Allo stesso tempo la sospensione delle attività produttive e commerciali - come scritto nel messaggio - ha acuito le difficoltà degli operatori economici rendendoli inoltre più esposti e vulnerabili ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Nuove emergenze e incertezze incombono sulle prospettive occupazionali di molti compatti da cui dipendono il benessere e la serenità di intere aree del paese. Rispetto a tali rischi i prefetti sono chiamati a un paziente attività di mediazione sociale e di tessitura e confronto con le altre autorità locali da definire in ciascun territorio efficaci modelli di prevenzione e intervento adeguati alle specificità dei singoli contesti».



I VERTICI I rappresentanti delle istituzioni e della politica in piazza Castello FOTO MINICOZZI

I riconoscimenti

Le onorificenze al merito consegnate in prefettura

Le consuete onorificenze al merito della Repubblica saranno consegnate singolarmente in questi giorni in prefettura. Questi gli insigniti: Raimondo Bove, tenente colonnello dell'Esercito; Elga D'Auria, ispettore capo della Polizia di Stato presso la Procura; Antonio De Vizia, medico e presidente del gruppo «De Vizia Sanità»; Massimo Giorgione, appuntato scelto del comando provinciale della Guardia di Finanza; Maurizio Giusti, capo reparto dei vigili del fuoco di Benevento; Giuseppe Maio, funzionario della Direzione regionale dei vigili del fuoco del Molise; Giovanni Meoli, tenente colonnello del comando provinciale dei carabinieri; Mario Orrei, Capo servizio stipendi e pensioni della Ragioneria territoriale dello Stato di Benevento e presidente del Collegio dei revisori a Nusco; Luca Pagano, maresciallo del comando provinciale della Guardia di Finanza di Benevento; Annibale Pascale, maresciallo maggiore dei carabinieri in congedo; Giovanna Pedicini, dirigente scolastico in pensione; Vincenzo Tirino, maresciallo della Guardia di Finanza a Roma; Giuseppe Vessichelli, maresciallo aiutante al comando provinciale della Guardia di Finanza di Benevento; Ennio Zerrillo, aiuto dirigente medico al reparto ortopedia del Moscati in pensione.

L'APPREZZAMENTO

Al pensiero del presidente della Repubblica il prefetto Cappetta ha voluto anche aggiungere che «è andata bene, meno male di altre località, se non fosse stato per quell'episodio di villa Margherita avremmo avuto meno contagi che essendo casi isolati e quindi circoscrivibili potevano essere debellati. Ma il merito di tutto ciò va ai cittadini, nessuno deve prendersi meriti che non ha. Se i cittadini non collaboravano potevamo schierare anche l'esercito ma non avremmo ottenuto nulla». Ora oltre a non abbassare la guardia sul piano epidemiologico c'è da arginare la crisi economica. «Noi in prefettura abbiamo creato dei tavoli istituzionali per queste problematiche, faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità». Il sindaco Clemente Mastella, invece, ha sottolineato l'importanza di «utilizzare i prodotti italiani e in particolare quelli sanniti» e anche di «fare turismo nelle località nazionali». «C'è inoltre da pensare agli strumenti sanitari necessari - dice - affinché se dovesse ritornare il virus insieme all'influenza stagionale ci troviamo pronti a fron-

teggiarlo». Il prefetto Cappetta, il presidente della provincia Antonio Di Maria, il sindaco Mastella, il comandante provinciale dei carabinieri Germano Pasaflume hanno poi deposto una corona ai piedi del monumento ai Caduti, dove c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera. Presenti, oltre ai vertici delle forze dell'ordine e delle istituzioni,

erano presenti per la deputazione sannita i parlamentari del M5S Danila De Lucia, Sabrina Ricciardi e Pasquale Maglione, l'arcivescovo di Benevento, monsignore Felice Accrocca, il rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora e il presidente del conservatorio «Nicola Sala» Antonio Verga. E proprio l'orchestra del conservatorio, diretta da Vincenzo D'Arcangelo, ha eseguito l'inno di Mameli.

LA MANIFESTAZIONE

Dopo circa un'ora nella stessa piazza si è svolta un'altra manifestazione, anche questa incentrata sul tema del Coronavirus, a cui hanno partecipato Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia e organizzata dal centrodestra per contestare le scelte del governo. Un'iniziativa svolta in cento piazze, tra cui quella sannita. Anche in questo caso molte bandiere tricolori ma anche cartelli di contestazione: «Aiuti veri ai commercianti», «Tempo scaduto, è l'ora dei fatti», «Pace fiscale e stop alle cartelle», «La Lega è qui - dice il coordinatore provinciale Luca Ricciardi - in questa piazza per dimostrare che il Sannio non si arrende. Ci sono enormi disagi e sacrifici per tutte le categorie. In tanti si sentono abbandonati dalla politica degli annunci». «Noi non siamo qui per una manifestazione di contrapposizione ma per contestare un governo assente e lontano dai problemi reali», dice il portavoce cittadino di FdI Alberto Febbraro. «Finora - aggiunge - ci sono stati ritardi tra l'altro per la corresponsione della cassa integrazione e caos nei rapporti con le banche». «Siamo qui per senso di responsabilità - dice Leonardo Ciccopiedi di FI - il nostro partito è parte integrante del centrodestra. Portiamo avanti le nostre idee con responsabilità e moderazione. Inoltre il rinnovamento in atto è importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIECI DOMANDE PER IL SUD

di **Paolo Ricci**

La differenza tra la scala Mercalli e la scala Richter, impiegate per la misurazione di un terremoto, la conoscono tutti: la prima rappresenta l'intensità sulla base degli effetti prodotti su persone e cose; la seconda esprime una stima della magnitudo, dell'energia sprigionata, all'ipocentro. Andrebbero sempre considerate assieme, dicono gli esperti sismologi, per evitare la sottostima di un violento terremoto in un'area desertica o la sopravalutazione di un sisma a bassa intensità in una baraccopoli. Anche il Covid-19 e le sue crisi, sanitaria, economica e sociale, presentano le stesse necessità valutative che, se non risolte, rischiano di trasformarsi in ambiguità tali da farci sprofondare in un'epoca più insidiosa di quella che pare alle nostre spalle. Cosa già è emerso e su cosa riflettere ora a pochi mesi dalla prima (e speriamo unica) esplosione? Proviamo a farlo, utilizzando idealmente entrambe le logiche, con dei punti di domanda: 1) è giusto valutare le crisi sia contando le vittime sia considerando le responsabilità ed esiste, quindi, una relazione tra i danni provocati dal Covid-19 e le scelte operate (si veda, a titolo esemplificativo, la lettera della Federazione lombarda degli ordini dei medici chirurghi degli inizi di aprile).

Dieci domande per il Sud

di **Paolo Ricci**

SEGUE DALLA PRIMA

2) possiamo ritenere le restrizioni delle libertà individuali e l'apnea democratica proporzionate allo stato reale della situazione, soprattutto se si osservano singole aree del nostro Paese (si veda, a titolo esemplificativo, la lettera dei trenta giuristi torinesi della fine di aprile); 3) si è palesato o meno il paradosso secondo il quale alcuni governanti, difendendoci da guasti da essi stessi procurati o non riparati per tempo, si siano mostrati grandi manovratori da non disturbare e non come primi grandi sconfitti; 4) la popolazione ha davvero dimostrato responsabilità, solidarietà e senso civico, ciò che si richiede normalmente nel pagare le imposte e nell'utilizzare correttamente beni e servizi

pubblici, o semplice obbedienza, indotta da paura mediatica; 5) che peso hanno avuto le culture contemporanee fondate sul rifiuto della morte e sul convincimento di vivere in una società immune da tutto (a proposito: chiamare «immuni» l'app della salute o della sorveglianza sanitaria ricorda vagamente i tanti preoccupanti temi dell'interessante volume di Shoshana Zuboff *Il Capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, 2019; 6) quali conseguenze, in termini di nuove povertà e di disuguaglianze, le crisi comporteranno e quanto spazio queste apriranno alle diverse forme di criminalità a partire dalla camorra; 7) la crescita delle dipendenze sociali ed economiche non favorirà forse un capitalismo

ormai degenerato, con cittadini sempre meno discernenti (la non riapertura, anche breve o simbolica, dei luoghi della formazione appare tra i dati più raccapriccianti) e più impauriti, e nazioni sempre più fragili e influenzate dai colossi della finanza; 8) gli stati di emergenza o di eccezione, visti i precedenti, potranno essere esperienze da ripetere per fronteggiare l'inquinamento ambientale e realizzare un globo più sostenibile (a quel punto per chi e per cosa non si saprà) o piuttosto per fermare altri possibili veleni, come la follia collettiva o il rifiuto di sé; 9) oggi ha ancora senso parlare di Nord e Sud del mondo o continueremo a farlo solo in Italia, proseguendo l'esportazione dei propri rifiuti e temendo comunque lo straniero; 10) non sarà forse giunto il momento di rimettere la politica al suo posto, oscillando meno tra scienza e ignoranza, tra gigantesche democrazie bloccate e piccole confuse contee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè, aperitivi e consegne a domicilio il primo bilancio divide i bar cittadini

IL COMMERCIO

Antonio Martone

Tempo di primi bilanci anche per i bar del capoluogo e i titolari sono divisi. A distanza di quasi due settimane di attività normale, sia pure con le restrizioni, dopo il lockdown, ci sono quelli che si ritiengono soddisfatti e chi invece lamenta risultati deludenti. Alcuni esercenti del settore, almeno per il momento, non hanno rialzato le saracinesche. Ma il caffè, il cornetto e la bibita sono di nuovo protagonisti. Del partito degli ottimisti e di quelli appagati fa parte Bruno D'Aniello, titolare del bar Massimo: «Nei weekend e nei giorni di festa stiamo lavorando bene. Un rallentamento, invece, si sta verificando nei giorni febbraio di mattina a causa della chiusura delle scuole e per il fatto che diversi dipendenti di uffici pubblici e non sono ancora in smart working, ma sono molto fiduciosi». Sulla stessa lunghezza d'onda Gianluca Diglio, del bar Nuovo. «Sta andando bene - dice -, siamo quasi nella normalità anche se non nascondo che ci sono state difficoltà, specie quando i clienti non potevano entrare nel bar ma attuare solo l'asporto. Molti andavano via. Da due settimane, invece c'è una crescita costante grazie anche alla riapertura di tutte le attività, almeno nella mia zona. Mi piace anche sottolineare che la gente è attenta e nello stesso tempo tranquilla».

LA MAPPA

Spostandoci al Rione Libertà Gianluca De Rosa, del bar L'angolo dello sport, esprime ugualmente giudizi positivi. «Sta andando abbastanza bene. Siamo tornati al livello di pre-coronavirus. Rispetto a prima, però, si lavora maggiormente con le consegne a domicilio. Anche a causa degli spazi ristretti, in molti sostano di meno davanti al bar». «Si sta quasi normalizzando tutto anche se c'è una piccolissima minoranza - sostiene Antonio Paradiso, titolare dell'omonimo bar coloniali - che è impaurita. Ma la colazione e l'aperitivo al bar nella zona Melisù tirano. Unica annotazione, la scarsa presenza di bambini rispetto a prima». Sulla diminuzione di ragazzi si basa anche la tesi di Gaetano Ievolella, titolare del Bar Mellusi: «Non va ancora come dovrebbe, ad esempio la vendita dei gelati che in questi periodi negli anni passati andava a gonfie vele, non decolla perché ci sono pochissimi bambini per strada. Probabilmente è anche per il fatto che le scuole hanno chiuso ormai da tre mesi».

**IN CENTRO SI LAVORA
PIÙ NEL WEEKEND
IL DELIVERY PREVALE
AL RIONE LIBERTÀ
MALE PER I GELATI:
«POCHI I BAMBINI»**



CONSUMAZIONI Mascherine e distanziamento in un locale del centro

colazioni non vanno. Al contrario per gli aperitivi i risultati sono buoni anche grazie alla nostra specialità del caldo». «La gente ha ancora paura e le restrizioni - dice Francesco Collarile, contitolare del Bar Tabacchi Collarile a piazza S. Modesto - vanno a incidere. Non piace a tutti prendere il caffè e il cornetto velocemente perché fuori c'è chi fa la fila, anzi è stressante. Inoltre qualcuno ha cambiato abitudine e ora prende il caffè a casa. Del resto è noto che bar e ristoranti sono i settori più colpiti dalla pandemia». Senza ironizzare, ma con realismo Mario Formato, titolare del

la Caffetteria del viale dice: «Ci vorrebbe uno psicologo, la gente è come se avesse un freno. La vendita è lenta, dai caffè alle bibite, per finire agli alcolici è tutto in calo». Per Giulio Giantomaso, del caffè Le Trou, «il calo è generale, riguarda tutti, siamo intorno alla metà rispetto al passato. Del resto il corso Garibaldi la mattina è deserto, senza studenti e la sera chiudiamo presto. Il movimento c'è il sabato e la domenica dalle 18 alle 20 ma non basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II, anniversario virtuale gli studenti premiati raddoppiano

L'APPUNTAMENTO

Mariagiovanna Capone

Negli ultimi sei anni, ogni anniversario della fondazione dell'Università di Napoli ha visto uno spazio dell'ateneo riconosciuto alla città, accompagnato da concerti, eventi pubblici e premiazioni con la manifestazione "Buon compleanno Federico II". La pandemia provocata dal Covid-19 e le regole del distanziamento sociale hanno stravolto anche il 796esimo genetilaco dell'ateneo laico più antico del mondo, e stavolta le celebrazioni saranno in gran parte virtuali, o meglio filtrate dai monitor dei computer. Resta lo spazio riassegnato ai napoletani, che arricchisce la straordinaria scoperta dello scorso anno ovvero il tratto delle mura greche della Napoli del V secolo a.C. con tracce nell'isola di Mezzocannone ancora più estese di quelle ipotizzate. Ciò che invece è invariata è la premiazione di 66 studenti meriti-

tevoli, un numero doppio rispetto agli altri anni perché «la forza dell'ateneo sono i nostri studenti. Loro sono il nostro collante, e in un momento così complesso per l'umanità abbiamo voluto sostenere ancor di più il nostro futuro» dice il rettore Arturo De Vivo che insieme al ministro Gaetano

L'UNIVERSITÀ COMPIE 796 ANNI E RICONSEGNA ALLA CITTÀ LE MURA GRECHE A MEZZOCANNONE

**CON IL RETTORE DE VIVO
OGGI CI SARA ANCHE
IL MINISTRO MANFREDI
CERIMONIA IN DIRETTA
SU YOUTUBE
SENZA ALLIEVI**

Manfredi e ai quattro presidenti delle scuole federiciane oggi alle 11.30 dall'Aula del Senato della Federico II e in diretta sulla piattaforma YouTube dell'Università Federico II annunceranno i loro nomi.

GRAZIE AI NOSTRI STUDENTI

Almeno quest'anno i festeggiamenti di «Buon compleanno Federico II» che hanno riempito le piazze di Napoli e i luoghi federiciani non ci saranno, e tutto sarà online. Gli unici a essere «in presenza» saranno le autorità dell'Università Federico II ovvero il rettore De Vivo che questa mattina dall'Aula del Senato insieme a Luigi Califano, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia, Giuseppe Cringoli, presidente della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, Marco d'Ischia, presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, e Andrea Mazzucchi, presidente della Scuola delle Scienze Umane e Sociali, annunceranno i nomi dei 66 studenti meritevoli, cui verrà consegnato un premio

di 500 euro. Prevista la presenza del ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, nonché ex rettore della Federico II, «poiché queste celebrazioni sono iniziata con lui e tenevamo molto feste presenti» spiega il rettore De Vivo. Con la cancellazione delle manifestazioni pubbliche occorreva dare un messaggio chiaro ed ecco che rettore e Senato accademico hanno deciso che tra tutte «la premiazione degli studenti meritevoli doveva restare» insiste De Vivo. «È stata una scelta voluta perché rappresenta il momento più significativo delle celebrazioni» - prosegue il rettore - Questi giovani hanno vissuto un anno complesso: lezioni, esami e lauree sono andate avanti sebbene a distanza, attraverso i computer. L'ateneo non si è mai fermato e non ci saremo riusciti senza disponibilità e impegno dei nostri studenti».

ELEZIONI IN AUTUNNO

La presenza alle celebrazioni del ministro Manfredi è però anche un simbolo, di un cerchio che an-



FEDERICO II La sede centrale dell'Università, al corso Umberto

dava chiuso su un sessennio della Federico II ricco di successi e obiettivi raggiunti, e di un testimone da passare in mano al successore da eleggere. La pandemia ha infatti fermato le elezioni previste per aprile dal decano Angelo Alvino, e vede in piazza Luigi Califano e Matteo Lorito. Le nuove date saranno comunicate dopo il 31 luglio, termine dello stato di emergenza dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri di gennaio. Le prime date possibili per la prima tornata sono il 29 e 30 settembre. A metà luglio invece in ateneo si discuteranno le modalità di ripresa delle attività accademiche del prossimo anno, che dovrebbero essere solo in parte in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano solo nove comuni nella rosa di quelli «Covid free» perché, dei 47 coinvolti nella pandemia, 38 risultano essere ormai senza nessun contagio. Da ieri anche il comune di San Nicola Manfredi è iscritto nell'elenco delle «zone bianche». Nel piccolo centro sannita c'era stato un solo contagio nel periodo di maggior diffusione del virus, poi guarito. Successivamente, il sindaco Fernando Errico aveva comunicato di un secondo caso relativo a un uomo residente in contrada Lannassi, risultato positivo al coronavirus dall'analisi dei tamponi effettuati nel corso dell'operazione di screening messa in atto dall'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno. Ieri è arrivato il risultato negativo anche per il secondo tampono di controllo, sia per la persona «screenata» che per l'intero nucleo familiare. Quindi, salgono a 69 i comuni del Sannio «Covid free», su 78 che costituiscono la provincia di Benevento e su 47 coinvolti nella pandemia. In pratica, i comuni «Covid free» in assoluto, quelli in cui non è mai stato registrato alcun caso di coronavirus dall'inizio dell'epidemia, sono 31 e a questi, negli ultimi giorni, se ne sono aggiunti progressivamente altri 38 che, invece, erano stati toccati dal virus con almeno un contagio. Scendono, così, a 19 i positivi certi dall'Asl e arriva a 172 il numero dei guariti, mentre dei 120 tamponi analizzati all'ospedale «Rummo», 117 sono risultati negativi e tre hanno dato esito incerto e quindi saranno ripetuti. Dati rassicuranti, che allontanano sempre di più il ricordo dei giorni bui della paura.

Covid, guariti in 172: ora solo 19 contagiate

► Con San Nicola Manfredi salgono a 69 i centri sanniti senza nessun ammalato ► Villa Margherita, inchiesta di «Codici»: «La Asl relazioni su quanto è accaduto»



L'INCHIESTA
Giacomelli,
responsabile
di «Codici»
e «Villa
Margherita»



LA CONFERENZA

Stamattina a mezzogiorno il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe e il sindaco Clemente Mastella saranno in videoconferenza con un focus sulle misure attuate nel corso dell'emergenza Covid e su quelle da adottare nelle fasi successive. Saranno analizzati tutti gli argomenti relativi alla pandemia, necessari a fornire un quadro completo e dettagliato di quanto è stato messo in atto e dell'importanza che l'esperienza appena vissuta può avere nel caso in cui il coronavirus dovesse ritornare in autunno.

L'INIZIATIVA

Restano ancora accesi i riflettori

L'intervento

Adeguamento energetico al San Pio, ok al progetto esecutivo

Prendono corpo i lavori di adeguamento energetico di un padiglione e della palazzina amministrativa dell'ospedale Rummo. Il direttore generale Mario Ferrante ha approvato il programma di adeguamento normativo ed economico relativo al progetto esecutivo dei lavori di risanamento energetico di alcune aree della struttura aziendale. In base al finanziamento Por

Campania Fesr, l'azienda ospedaliera aveva richiesto la cifra di quasi 3,5 milioni di euro da destinare all'adeguamento del padiglione Santa Teresa, per 2 milioni e della palazzina amministrativa per la restante somma, pari a circa 1,5 milioni. Il progetto, redatto nel 2018, è stato modificato in seguito alla rimodulazione della normativa effettuata nel 2019 dal Comitato elettrico

italiano, mirata a consentire l'allaccio in rete dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. L'importo dei lavori di 3.489.000 euro, per 2 milioni è a carico della Regione, per 600 mila euro, invece, rientra nell'incentivo del conto termico e per 889 mila euro è a carico dell'azienda ospedaliera, e sarà imputato sul bilancio relativo all'annualità in corso.

sul centro riabilitativo «Villa Margherita» perché, da più parti si continua a chiedere che si faccia chiarezza. A domandare lumi, nell'ambito di un'inchiesta più ampia che riguarda tutte le cliniche e le Rsa del territorio nazionale, travolte dal tsunami Covid, è Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell'associazione «Codici». «Dopo i nostri esposti in Procura - scrive in una nota - molte persone hanno trovato il coraggio di parlare e ci hanno inviato segnalazioni sui cluster, forse perché, prima si sentivano sole, non sapevano a chi rivolgersi e magari si erano rassegnate ad accettare la morte dei propri cari. Riteniamo, invece, che sia necessario appurare cosa sia accaduto realmente e, per questo, dopo gli esposti in Procura, abbiamo deciso di chiamare in causa le aziende sanitarie locali, chiedendo di fornire una relazione su quanto è stato fatto all'interno delle strutture dove si sono verificati contagi e decessi per Covid-19. Ci sono procedure e protocolli molto chiari e ci interessa sapere se sono stati rispettati». La richiesta di documentazione riguarda molte strutture italiane e, nel Sannio, è stata inoltrata per Villa Margherita. Nei giorni scorsi, in seguito al dodicesimo decesso relativo alla 76enne di Pago Veiano che era stata ospite della struttura di contrada Piano Cappelle, il deputato M5S Pasquale Maglione, aveva scritto direttamente al ministro della Sanità in aggiunta all'interrogazione fatta allo stesso ministro Speranza a marzo. Maglione, già in quella data, gli aveva chiesto quali iniziative intendesse adottare per acquisire elementi utili a chiarire se nel centro fossero state eseguite correttamente le procedure necessarie a mitigare il rischio di contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché i record non si svalutino bisogna tenerli sempre ben lucidati. E la posizione di rilievo tra i primi cento «tesori più nascosti» d'Italia certo va difesa strenuamente. Per evitare di perdere frecce all'arco del suo appeal rovesciato l'Hortus Conclusus resta così, forse tra i pochi siti di valore artistico e culturale, ancora chiuso nonostante si sia

varcata la soglia della fase 3 nella lotta al coronavirus e siano già saltati i divieti di trasnigrazione dei potenziali visitatori da una regione all'altra. Se ne riparerà, se tutto si incasterrà nella maniera giusta, a metà della prossima settimana.

Il ritardo è dovuto alla definizione del sistema di garanzie in materia di sicurezza per i dipendenti e i visitatori. Questione al centro di un incontro tra dirigenti (a volte difficili anche individuarli visto che si ritrovano in accostamenti un po' acrobatici tra i settori) durante il quale si è accertata la possibilità di assicurare, in caso di riapertura dell'Hortus, dell'area archeologica dell'Arco del Sacramento, e della Biblioteca comunale di Palazzo Paolo V, tutti i necessari dispositivi di prevenzione sanitaria. La riapertura, che dovrà essere stabilita con apposita ordinanza sindacale, a questo punto dovrebbe coincidere con l'attuazione della delibera di giunta comunale con la quale si istituisce il biglietto d'ingresso di 2 euro sia per lo spazio artistico firmato da Mimmo Paladino che per il sito archeologico del Sacramento gestito da una cooperativa.

IL PAGAMENTO

L'applicazione di un ticket d'ingresso non è rinviabile considerando che i due siti sono inseriti nel circuito organizzato da Scabec per l'Artcard Campania che prevede quella del pagamento del biglietto come condizione al-

PREVISTO INCONTRO AL TEATRO ROMANO TRA LA RAGOZZINO, IL SINDACO E DEL PRETE SUI POSSIBILI BENEFICI DELLE SINERGIE

L'Hortus ancora chiuso si ripartirà con il ticket

► Intesa sulle protezioni per i dipendenti ma possibile ripresa con ingresso a 2 euro

► Biglietteria e accoglienza, ipotesi service con l'inserimento nel circuito Artcard



IL SITO
A sinistra l'interno dell'Hortus Conclusus; sopra il cancello d'ingresso sbarrato dell'area

la partecipazione stessa al circuito turistico di prossimità che sarà esaltato naturalmente proprio nel corso di questa difficile estate del dopo-virus. La questione biglietteria potrebbe, da subito, portare alla scelta di un servizio esterno al quale magari destinare anche compiti di accoglienza (ciceronaggio, guide, brochure). La manutenzione ordinaria sta proseguendo da parte dei tre dipendenti regolarmente in servizio a porte chiuse, dunque la riapertura al pubblico non dovrebbe riservare particolari sorprese a livello di scenografia che, comunque, resta precaria.

IL CANTIERE

Bisogna sottolineare che restano pochi i mesi a disposizione dei turisti per godere del tesoro paladiano prima che, dal prossimo novembre, venga aperto il cantiere per la sua ristruttura-

L'iniziativa

Arcos, Milot e Jianfu donano due opere alla Provincia

Oggi nel museo di arte contemporanea del Sannio, «Arcos» saranno consegnate, al presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria, due opere d'arte donate dagli artisti Milot e Lyu Jianfu. «A Key for Humanity» e «Tracce d'Oriente». Sono rispettivamente i titoli delle due mostre che si sono tenute presso «Arcos». La prima è stata un chiaro messaggio di accoglienza e solidarietà, dove la chiave è un palese simbolo di apertura, strumento che, appunto, apre le porte. La seconda ha visto esposte opere che mettevano in risalto la pittura a inchiostro e acqua, tecnica della tradizione cinese



diventate espressione di arte contemporanea ed universale nelle opere di Jianfu. «Nell'ambito dell'attività di direzione artistica del museo Arcos» afferma Ferdinando Creta - molto spesso gli artisti che vengono individuati nella programmazione, soprattutto i più sensibili, dichiarano anche di voler arricchire il patrimonio del museo con la

donazione di un'opera». Lyu Jianfu farà omaggio di «Hedge», tecnica mista su tela e Milot di «Equilibrio», una scultura in metallo. «Stiamo cercando di valorizzare i grandi artisti del territorio - spiega ancora Creta - ma non stiamo trascurando il confronto di tali artisti con l'arte internazionale. Le 2 mostre di Milot e Jianfu, sono un confronto su quello che è il contemporaneo oggi a livello internazionale». Presente anche l'artista avversano, Laura Niola che attualmente vede le sue opere esposte all'interno di «Arcos».

an.u.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione, secondo il programma degli interventi finanziati con i Pics, che prevede anche l'allestimento dell'arena, recuperata qualche anno fa grazie all'impegno di volontari, il restauro di alcune parti e un nuovo impianto di illuminotecnica. La riapertura dell'Hortus, come la sua ri-strutturazione, come una diversa e generale politica di gestione e di valorizzazione dei beni culturali, restano le classiche «priorità emarginate». Secondo questo schema, strutture di assoluto valore e con enormi potenzialità in funzione di cultura non

hanno un ruolo di sviluppo non godrebbero della stessa intensità di trattamento di altri capitoli stabiliti nell'agenda amministrativa e politica.

Non sfugge la cronaca degli ultimi giorni in cui l'urgenza è sembrata ancora una volta essere quella degli annunci di «ospiti» artistici, magari di rilievo, in un orizzonte temporale a due e tre mesi, e non la ricomposizione di una quotidianità che, si voglia o no, per la città di Benevento è la gestione e il continuo reinvestimento dell'eredità ricevuta dalla storia. In questo contesto di attenzione primaria si inserisce anche l'ipotesi di rete museale, un percorso faticosamente allestito ma già frantumato in piccoli protocolli minori, quasi a prendere le distanze da percorsi comuni. La logica dell'insieme va invece salvaguardata perché consente di pianificare strumenti integrati di promozione e di accoglienza dei potenziali turisti.

Oggi pomeriggio l'incontro con il direttore generale dei musei della Campania, Marta Ragozzino, che sarà al Teatro Romano. «Cercherò, insieme al sindaco - dice l'assessora alla Cultura Rossella del Prete -, un confronto sull'idea di rete museale e sui benefici, forse l'ultima grande opportunità, per un incremento turistico culturale in città. Naturalmente servono unità d'intenti e maggiore consapevolezza delle potenzialità, anche organizzative, che questo sistema potrebbe assicurare». Intanto riprenderanno gli incontri per contribuire a redigere il nuovo piano di gestione Unesco del complesso di Santa Sofia richiesto dall'associazione «Italia Langobardorum». Anche da come si lavorerà a questo documento si capirà quanto il capitolo cultura e beni culturali avrà scalato l'ordine di priorità nelle scelte per la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Museo Appia», città d'arte a confronto sul progetto

LE STRATEGIE

Oggi assemblea streaming di Cidac, l'associazione delle Città d'Arte e Cultura che riunisce numerose città italiane allo scopo di offrire una sede di confronto e approfondimento delle problematiche comuni. Nel corso dell'incontro saranno stabiliti alcuni punti programmatici per la rete allo scopo di affrontare la difficile ripresa economica e sociale nel dopo-Covid. Tra le ipotesi progettuali da portare a compimento e diffondere vi è il collegamento attraverso il sistema museale nazionale lungo l'antica via Appia.

IL PERCORSO

Si tratta della creazione di un eco-percorso che coinvolge tutti

i siti più rappresentativi del paesaggio della Regia Viarum tra Roma a Brindisi. Qualcosa di diverso dalla classificazione in atto del sito seriale tematico da candidare a «Patrimonio Unesco» ma che potrebbe contribuire al successo di questa difficile scommessa; sarebbe, se riuscisse, il secondo riconoscimento internazionale per la città di Benevento dopo quello per il complesso longobardo di Santa Sofia.

Arco di Traiano, Santa Clementina, Teatro Romano, Arco del Sacramento, rione Triggio, Ponte Leproso e altre aree cittadine sarebbero inserite nel sistema nazionale creando una rete vasta e articolata capace di costituire specifici pacchetti turistici comprensivi di offerta storico-culturale, paesaggistica e naturalisti-

ca. Questo tipo di sistema museale attirerebbe ed esalterebbe anche il popolo dei camminatori e dei pellegrini e consentirebbe anche un'economia fatta di mini strutture di accoglienza, artigianato tipico e prodotti agro-alimentari tradizionali. Bisognerà incrociare però il progetto che anche la Regione sta allestando per il recupero dell'Appia Antica oltre naturalmente a dialogare con quanti, esperti e

IL «SITO SERIALE» COINVOLGEREBBE VARIE LOCALITÀ TRA ROMA E BRINDISI BENEVENTO AVREBBE UN RUOLO CRUCIALE



IL MONUMENTO L'Arco di Traiano sarebbe parte integrante del progetto

amministratori di numerosi comuni (Benevento è città capofila) stanno effettuando studi e sviluppando progetti per centrare l'obiettivo Unesco. Una serie di opportunità che potranno confluire anche nella relazione con la quale il Comune dovrà

presentare la candidatura come capitale italiana della Cultura per il 2023 (l'epidemia ha fatto saltare il bando di un anno) e che risulterà decisiva se bene articolata. «Cerchiamo consulenti e operatori di settore che possano aiutarci a presentare la pro-

posta nel migliore modo possibile - dice l'assessora alla Cultura Rossella del Prete - In questo potremo usufruire della competenza di persone che lavorano per Cidac che, non dimentichiamo, ha sede presso l'associazione "Mecenate 90" che ha prodotto di recente il dossier delle città medie, compresa Benevento, e che a sua volta fornisce importanti consulenze tecniche. Cercheremo di discutere comunque sulla valorizzazione della rete di città esaltando le possibilità di cooperazione, invenzione e circolazione della cultura, gestione del patrimonio storico-artistico».

L'ASSOCIAZIONE

A Cidac aderiscono diciotto città (per la Campania, oltre a Benevento, Napoli, Caserta e Salerno) con ognuna delle quali potrebbe essere costruiti particolari percorsi comuni, come Assisi (turismo religioso sull'asse san Francesco-san Pio), Brescia (itinerari longobardi), e per quanto riguarda la rete nazionale museale dell'Appia sarebbe importante avviare iniziative congiunte con Brindisi e Lecce.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

I FARMACI

In Italia 30 studi, quale cura è più efficace

1 A 5 mesi dall'esordio di Covid-19 in Cina, esiste una terapia sicura ed efficace?

Al momento non esistono terapie supportate da evidenze scientifiche schiaccianti in base alle quali poter affermare di avere in mano la cura. A livello internazionale sono stati pubblicati studi preliminari, mancano i lavori conclusivi. Il ritardo delle risposte dipende dal rallentamento dell'epidemia. In alcuni Paesi (Cina, Taiwan, Italia) i casi di infezione si sono drasticamente ridotti e ci sono difficoltà a reclutare pazienti.

2 L'Italia sta contribuendo alla ricerca?

Autorizzati dall'Agenzia ita-

liana del farmaco circa 30 studi controllati (un gruppo di pazienti prende il farmaco da testare, il secondo gruppo segue la terapia tradizionale). Per Renato Bernardini, ordinario di farmacologia a Catania, «molte studi cinesi hanno una debolezza scientifica intrinseca, riguardano 10-12 pazienti, quindi non hanno validità statistica enorme».

3 Quali sono i farmaci più promettenti?

L'unico ad aver avuto l'approvazione come anti-Covid è il Remdesivir, antivirale pensato per Ebola. L'agenzia americana Fda gli ha dato via libera con procedura speciale a maggio, l'europea Ema si appresta a farlo, presto anche

Aifa sarà chiamata a valutarlo. Negli studi preliminari avrebbe mostrato efficacia e sicurezza nelle fasi di malattia precoce, capace di contrastare la replicazione del virus Sars-CoV-2. In Italia viene dato a tutti pazienti ed è in sperimentazione associato ad altre terapie.

4 E la plasmaterapia?

Si tratta di trasfondere il plasma donato da persone guarite dal Covid nei nuovi ammalati. Lo studio Tsunami italiano prevede la partecipa-

zione di 60 centri, coordinati da Francesco Menichetti (Pisa) e Cesare Perotti (Pavia). Ma non parte per mancanza dei circa 470 pazienti da reclutare. I primi dati (ultimo

rappporto pubblicato su *Jama* da ricercatori cinesi, 100 casi) sembrerebbero confermare una certa efficacia su malati meno gravi come è stato visto a Pavia e Mantova su 46 casi.

5 Cosa si sa dell'idrossiclorochina?

L'antimalarico è stato sospeso per uso clinico anche in Italia. Un articolo comparso su *Lancet* sosteneva aumentasse il rischio di morte, ma ieri tre dei quattro autori hanno ritirato la loro partecipazione: «Non possiamo garantire la veridicità delle fonti».

(Ha risposto al *Corriere* Francesco Menichetti, infettivologo Università di Pisa).

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le protezioni
Per il personale
che opera nelle
strutture
sanitarie i
dispositivi di
protezione
comprendono
necessariamente
anche gli occhiali per
evitare il
contagio
attraverso gli

